

Panium - Numero Tre

La Visione e il Tempo Stabilito: Un Parallelo Profetico

Jeff Pippenger

2025-02-28

La parabola delle dieci vergini si ripete alla lettera nella storia dei centoquarantaquattromila. Il capitolo due di Habacuc espone il cuore della parabola quando identifica la visione che parla alla fine.

Io starò al mio posto di guardia, mi porrò sulla torre, e starò attento per vedere ciò che mi dirà e che cosa dovrò rispondere quando sarò ripreso. E il Signore mi rispose e disse: Scrivi la visione e incidila chiaramente su tavole, perché la si possa leggere correndo. Poiché la visione è ancora per un tempo stabilito; ma alla fine parlerà e non mentirà: se indugia, aspettala; perché certamente verrà, non tarderà. Ecco, l'anima sua, che si innalza, non è retta in lui; ma il giusto vivrà per la sua fede. Habakkuk 2:1-4.

Il versetto ventisette di Daniele undici identifica anch'esso il «tempo fissato».

E il cuore di entrambi questi re sarà intento a tramare il male, e parleranno menzogne a una medesima mensa; ma ciò non prospererà, perché la fine verrà al tempo stabilito. Daniele 11:27.

La «visione» che è stabilita da Roma è per «un tempo stabilito», e i due re il cui cuore è volto a fare il male e a proferire menzogne a una stessa tavola identificano un punto di riferimento profetico che giunge prima che la visione «parli». Prima del tempo stabilito, due re pronunciano «menzogne»; e quando la visione parla al tempo stabilito, essa non mente. Il tempo stabilito è la legge domenicale negli USA, e l'incontro alla tavola segna l'inizio di un periodo profetico. La «visione» si adempie nella storia alla legge domenicale, ma viene stabilita prima della legge domenicale. Ciò è evidente, poiché ai fedeli viene detto di attendere la visione, e viene detto loro di pubblicare la visione. Essi non potrebbero pubblicarla prima dell'adempimento della visione, se la visione non fosse già stata stabilita.

Geremia rappresenta coloro che «attendono» la visione:

O Signore, tu lo sai: ricordati di me, visitami e vendicami dei miei persecutori; non portarmi via nella tua longanimità: sappi che per amor tuo ho sopportato obbrobrio. Le tue parole mi sono state trovate, e io le ho mangiate; e la tua parola è stata per me la gioia e l'esultanza del mio cuore: poiché io sono chiamato con il tuo nome, o Signore, Dio degli eserciti. Io non mi sono seduto nell'assemblea dei beffardi, né mi sono rallegrato; sono rimasto seduto da solo a causa della tua mano: poiché tu mi hai riempito d'indignazione. Perché il mio dolore è perpetuo, e la mia piaga incurabile, che rifiuta di essere guarita? Sarai tu per me come un ruscello fallace, come acque che vengono meno? Perciò così dice il Signore: Se tu ritorni, io ti ricondurrò, e tu starai davanti a me; e se separi ciò che è prezioso da ciò che è vile, tu sarai come la mia bocca: essi ritorneranno a te, ma tu non ritornare a loro. E io farò di te, per questo popolo, un muro fortificato di bronzo: essi combatteranno contro di te, ma non prevarranno

contro di te: poiché io sono con te per salvarti e per liberarti, dice il Signore. E io ti libererò dalla mano degli empi, e ti riscatterò dalla mano dei terribili. Geremia 15:15–21.

La legge domenicale negli Stati Uniti d’America è il luogo in cui viene impresso il simbolo del «ricordare». È là che il Sabato, che deve essere sempre ricordato, diviene la questione finale di prova. È là che la meretrice di Tiro, che era stata dimenticata, viene ricordata. È là che Dio si ricorda dei peccati di Babilonia e le infligge un duplice giudizio.

Il waymark in cui è collocato il parlare è la legge domenicale negli USA, poiché là la bestia della terra «parla» come un dragone. Al medesimo waymark anche l’asina, nella linea profetica di Balaam, «parla». Quando Giovanni il Battista nasce, suo padre, Zaccaria, che è stato divinamente limitato nel parlare, «parla».

E avvenne che, l’ottavo giorno, vennero per circumcidere il bambino; e lo chiamavano Zaccaria, dal nome di suo padre. Ma sua madre rispose e disse: No; egli sarà invece chiamato Giovanni. Ed essi le dissero: Non vi è alcuno tra i tuoi parenti che porti questo nome. E facevano cenni a suo padre, per sapere come volesse che fosse chiamato. Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse, dicendo: Il suo nome è Giovanni. E tutti se ne meravigliarono. E subito la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava e lodava Dio. Luca 1:59–64.

Con la legge domenicale negli USA, la ferita mortale del papato è guarita, ed esso diviene l’ottavo regno che procede dai sette, quando gli USA, il cui presidente Donald Trump è l’ottavo presidente che procede dai sette. Nello stesso momento i centoquarantaquattromila sono innalzati come un vessillo. I centoquarantaquattromila sono l’ottava chiesa che procede dalle sette. Alla legge domenicale viene segnato il numero otto, e fu nell’ottavo giorno che Giovanni fu circumciso e Zaccaria parlò. Zaccaria significa che Dio ha “ricordato”. La legge domenicale è la contraffazione del vero Sabato che doveva essere “ricordato”. Alla legge domenicale la prostituta di Tiro è “ricordata”. È alla legge domenicale che Dio “ricorda” i peccati di Babilonia e raddoppia il suo giudizio.

Geremia rappresenta coloro che subirono la prima delusione e che attendono la visione che tarda. Egli rappresenta i fedeli che divengono la bocca di Dio al tempo stabilito, quando la visione parla e non mentisce. La visione che parla al tempo stabilito è preceduta da due re che si dicono menzogne l’un l’altro a una stessa tavola. Quell’evento precede la legge domenicale e pertanto si verifica nella storia di Panium, come esposta nei versetti tredici a quindici, che è lo stesso periodo in cui i “predoni del popolo” stabiliscono la “visione”.

E in quei tempi molti insorgeranno contro il re del mezzogiorno; anche i violenti del tuo popolo si eleveranno per adempiere la visione; ma cadranno. Daniele 11:14.

I «predoni» sono Roma, e Roma negli ultimi giorni è il cattolicesimo. Il papa stabilisce la visione, e lo fa nel periodo immediatamente precedente alla legge domenicale. Lo fa intervenendo nella battaglia di Panio, dove Trump prevale su Putin. La battaglia ebbe luogo nel 200 a.C., lo stesso anno in cui la Roma pagana entrò nella storia profetica. Pompeo Magno conquistò Gerusalemme nel 63 a.C. Questo evento si verificò durante la sua campagna in Oriente, quando intervenne in una guerra civile tra i fratelli asmonei Ircano II e Aristobulo II. Pompeo si schierò con Ircano II,

assedio Gerusalemme e alla fine prese la città dopo un assedio di tre mesi. Ciò segnò la fine dell'indipendenza giudaica e l'inizio del controllo romano sulla regione, che in seguito sarebbe divenuta una provincia sotto il dominio romano.

Prima della legge domenicale il papa interviene nella storia associata alla battaglia di Panium. Quando egli entra nella storia profetica, la sua comparsa stabilisce la visione; la visione che parlerà ancora al «tempo stabilito» della legge domenicale negli USA. La «visione» che tardava è la previsione fallita che segnò l'inizio del tempo dell'attesa nella parabola delle dieci vergini. Essa segnò anche l'arrivo del secondo angelo dei tre angeli di Apocalisse quattordici. Una previsione fallita che introdusse un periodo di attesa, e un incoraggiamento ad «attendere» il suo adempimento, benché tardasse.

Nella storia millerita il tempo dell'attesa terminò alla riunione di campo di Exeter dal 12 al 17 agosto 1844. Una delusione causata da una previsione fallita, che introdusse un periodo di attesa destinato a portare a compimento il carattere in due classi di vergini, fu seguita dalla spiegazione della previsione precedentemente fallita. La spiegazione data a Exeter identifica i particolari associati alla visione nel momento in cui essa si adempie. Le medesime caratteristiche si possono osservare in Matteo capitolo sedici, quando Cristo condusse i Suoi discepoli a Cesarea di Filippo. Da quel momento in poi Cristo insegnò direttamente ai discepoli ciò che sarebbe avvenuto alla croce.

Da quel tempo Gesù cominciò a mostrare ai suoi discepoli che egli doveva andare a Gerusalemme, soffrire molte cose dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno. Matteo 16:21.

Si deve notare che il versetto appena citato si colloca tra il momento in cui Gesù riconosce che Pietro era stato guidato dallo Spirito Santo nella sua identificazione di Gesù come il Cristo, il Figlio del Dio vivente, e il momento in cui, quando Cristo cominciò a istruirli riguardo alla croce imminente, Pietro si oppose al messaggio e Cristo chiamò Pietro Satana. Il messaggio che viene dissuggellato quando la visione è stabilita produce due classi di adoratori, entrambe rappresentate da Pietro.

Cesarea di Filippo è Panium, ed entrambe conducono al tempo stabilito della croce nella linea di Cristo, al 22 ottobre 1844 nella storia millerita e alla legge domenicale oggi. Panium, Cesarea di Filippo e il camp meeting di Exeter sono il medesimo waymark profetico. È a questo waymark che la visione viene stabilita con l'introduzione del papa nella narrazione. Lo stabilimento della visione precede il tempo stabilito, poiché Cesarea di Filippo precedette la croce, il camp meeting di Exeter precedette il 22 ottobre 1844, e Panium nel 200 a.C. precedette la conquista di Gerusalemme da parte di Pompeo nel 63 a.C. Qualche tempo prima della legge domenicale negli USA il papa, che è la prostituta di Tiro, entrerà apertamente nella storia profetica. Quando ciò accadrà, la visione sarà stabilita.

La visione è stabilita nella terza guerra per procura del capitolo undici. La prima guerra per procura illustra l'ultima guerra per procura; pertanto, l'ultima guerra per procura possederà le stesse caratteristiche profetiche della prima. Il re del mezzogiorno, rappresentato nel nome Vladimir, che

significa governante della comunità, è travolto mediante un'alleanza tra il papa e il presidente degli USA. L'ultimo papa sarà l'ottavo che è dei sette, in adempimento di Apocalisse diciassette, e l'ultimo presidente sarà l'ottavo che è dei sette, come pure lo standardo dei centoquarantaquattromila.

La relazione tra il papa e il presidente, all'inizio, fu una «alleanza segreta», e anche l'alleanza dell'ottavo e ultimo presidente con il papa sarà «segreta», poiché in questo periodo la meretrice di Tiro è profeticamente «dimenticata». L'alleanza tra Reagan e Papa Giovanni Paolo II fu segreta, ma allo stesso tempo il papa divenne il volto più riconoscibile della terra. Ciò che è «dimenticato» riguardo alla meretrice di Tiro, che commette fornicazione con tutti i re della terra, è una caratteristica specifica del papato, che riunisce tutti i suoi peccati in un'unica categoria di ribellione. Tale caratteristica è la pretesa della Chiesa cattolica all'«infallibilità». Questo fatto è così importante da cogliere che concluderò ora questo articolo con un capitolo di Sister White. Continueremo queste linee nel prossimo articolo, ma mentre leggete il capitolo seguente tratto da The Great Controversy, ricordate che quasi tutti i membri del gabinetto di Trump sono cattolici romani, con una mescolanza di pentecostalismo e una costante influenza da parte di Franklin Graham, che recentemente ha invocato preghiere pubbliche per l'anticristo della profezia biblica.

«La libertà di coscienza minacciata»

«Il romanismo è ora considerato dai Protestanti con un favore molto maggiore che negli anni passati. In quei paesi in cui il cattolicesimo non è in posizione dominante, e i papisti seguono una linea conciliante per acquistare influenza, si manifesta una crescente indifferenza riguardo alle dottrine che separano le chiese riformate dalla gerarchia papale; si va facendo strada l'opinione che, dopotutto, non differiamo poi così ampiamente su punti vitali come si è supposto, e che una piccola concessione da parte nostra ci condurrà a una migliore intesa con Roma. Vi fu un tempo in cui i Protestanti attribuivano grande valore alla libertà di coscienza, acquistata a così caro prezzo. Insegnavano ai loro figli ad aborre il papismo e ritenevano che cercare l'armonia con Roma sarebbe stato un atto di infedeltà verso Dio. Ma quanto sono profondamente diversi i sentimenti che ora vengono espressi!»

«I difensori del papato dichiarano che la chiesa è stata diffamata, e il mondo protestante è incline ad accettare tale affermazione. Molti insistono che sia ingiusto giudicare la chiesa di oggi in base alle abominazioni e alle assurdità che contrassegnarono il suo dominio durante i secoli d'ignoranza e di tenebre. Essi ne scusano la terribile crudeltà come risultato della barbarie dei tempi e sostengono che l'influenza della civiltà moderna ne abbia mutato i sentimenti. »

“Hanno forse queste persone dimenticato la pretesa d'infallibilità avanzata per ottocento anni da questo superbo potere? Lungi dall'essere stata abbandonata, tale pretesa fu affermata nel diciannovesimo secolo con maggiore perentorietà che mai prima. Poiché Roma afferma che la «chiesa non ha mai errato; né, secondo le Scritture, errerà mai» (John L. von Mosheim, Institutes of Ecclesiastical History, book 3, century II, part 2, chapter 2, section 9, note 17), come potrebbe essa rinunciare ai principi che ne hanno governato la condotta nei secoli passati?”

«La chiesa papale non rinuncerà mai alla sua pretesa d'infallibilità. Tutto ciò che ha fatto nella sua persecuzione di coloro che respingono i suoi dogmi lo considera giusto; e non ripeterebbe forse gli stessi atti, qualora se ne presentasse l'occasione? Siano rimossi i freni ora imposti dai governi secolari e Roma sia reinsediata nel suo antico potere, e ben presto si assisterebbe a una rinascita della sua tirannia e della sua persecuzione.

«Un noto scrittore si esprime così riguardo all'atteggiamento della gerarchia papale in materia di libertà di coscienza e ai pericoli che minacciano in modo particolare gli Stati Uniti in seguito al successo della sua politica: “Sono molti coloro che sono inclini ad attribuire qualsiasi timore del cattolicesimo romano negli Stati Uniti al pregiudizio o alla puerilità. Costoro non vedono nulla, nel carattere e nell'atteggiamento del romanismo, che sia ostile alle nostre libere istituzioni, né trovano nulla di minaccioso nella sua crescita. Confrontiamo dunque anzitutto alcuni dei principi fondamentali del nostro governo con quelli della Chiesa cattolica.”»

«La Costituzione degli Stati Uniti garantisce la libertà di coscienza. Nulla è più caro o più fondamentale. Papa Pio IX, nella sua Lettera enciclica del 15 agosto 1854, disse: “Le dottrine assurde ed erronee, o deliri, in difesa della libertà di coscienza sono un errore sommamente pestilenziale — una peste, fra tutte, quella che in uno Stato è maggiormente da temersi”. Lo stesso pontefice, nella sua Lettera enciclica dell'8 dicembre 1864, lanciò anatema contro “coloro che affermano la libertà di coscienza e di culto religioso”, e altresì contro “tutti quelli che sostengono che la Chiesa non possa impiegare la forza”.»

“Il tono specifico di Roma negli Stati Uniti non implica un cambiamento di cuore. Essa è tollerante dove è impotente. Dice il vescovo O'Connor: “La libertà religiosa è semplicemente tollerata finché il contrario possa essere attuato senza pericolo per il mondo cattolico”. ... L'arcivescovo di St. Louis disse una volta: “L'eresia e l'incredulità sono crimini; e nei paesi cristiani, come in Italia e in Spagna, per esempio, dove tutto il popolo è cattolico, e dove la religione cattolica è parte essenziale della legge del paese, essi sono puniti come altri crimini”. ...”

«Ogni cardinale, arcivescovo e vescovo nella Chiesa Cattolica presta un giuramento di fedeltà al papa, nel quale ricorrono le seguenti parole: “Gli eretici, gli scismatici e i ribelli al nostro detto signore (il papa), o ai suoi suddetti successori, perseguiterò e contrasterò con tutte le mie forze”.—Josiah Strong, *Our Country*, cap. 5, parr. 2–4.

«È vero che vi sono autentici cristiani nella comunione romano-cattolica. Migliaia in quella chiesa servono Dio secondo la migliore luce che possiedono. Non è loro consentito l'accesso alla Sua parola, e perciò non discernono la verità. Non hanno mai visto il contrasto tra un servizio del cuore vivente e una mera successione di forme e cerimonie. Dio guarda con pietosa tenerezza a queste anime, educate come sono in una fede ingannevole e insoddisfacente. Egli farà sì che raggi di luce penetrino le fitte tenebre che le circondano. Rivelerà loro la verità com'è in Gesù, e molti prenderanno ancora il loro posto con il Suo popolo.»

«Ma il romanesimo, come sistema, non è oggi più in armonia con il vangelo di Cristo di quanto lo sia stato in qualsiasi precedente periodo della sua storia. Le chiese protestanti sono in grande

oscurità, altrimenti discernerebbero i segni dei tempi. La Chiesa romana è lungimirante nei suoi piani e nei suoi metodi d'azione. Essa si serve di ogni mezzo per estendere la propria influenza e accrescere il proprio potere, in preparazione a un conflitto accanito e risoluto per riprendere il controllo del mondo, ristabilire la persecuzione e annullare tutto ciò che il protestantesimo ha compiuto. Il cattolicesimo sta guadagnando terreno da ogni parte. Osservate il numero crescente delle sue chiese e cappelle nei paesi protestanti. Considerate la popolarità dei suoi collegi e seminari in America, così largamente frequentati dai protestanti. Considerate la crescita del ritualismo in Inghilterra e le frequenti defezioni nelle file dei cattolici. Queste cose dovrebbero destare l'ansietà di tutti coloro che hanno in pregio i puri principi del vangelo.»

«I protestanti hanno manomesso e favorito il papismo; hanno fatto compromessi e concessioni che gli stessi papisti si sorprendono di vedere e non riescono a comprendere. Gli uomini stanno chiudendo gli occhi di fronte al vero carattere del romanismo e ai pericoli da temere dalla sua supremazia. Il popolo ha bisogno di essere destato per resistere all'avanzata di questo pericolosissimo nemico della libertà civile e religiosa.»

«Molti protestanti suppongono che la religione cattolica sia priva di attrattiva e che il suo culto sia una monotona e insignificante successione di cerimonie. Qui si sbagliano. Sebbene il romanismo si fondi sull'inganno, non è una grossolana e goffa impostura. Il servizio religioso della Chiesa di Roma è un cerimoniale profondamente impressionante. Il suo sfarzoso apparato e i suoi riti solenni affascinano i sensi del popolo e fanno tacere la voce della ragione e della coscienza. L'occhio ne è incantato. Chiese magnifiche, processioni imponenti, altari d'oro, santuari adorno di gioielli, dipinti scelti e sculture raffinatissime fanno appello all'amore per il bello. Anche l'orecchio ne è conquistato. La musica è impareggiabile. Le ricche note del profondo organo, fondendosi con la melodia di molte voci mentre si diffondono sotto le alte cupole e lungo le navate colonnate delle sue grandi cattedrali, non possono non colmare l'animo di timore reverente e di venerazione.»

«Questo splendore esteriore, questo fasto e questa cerimoniosità, che non fanno altro che irridere alle aspirazioni dell'anima malata di peccato, sono una prova di corruzione interiore. La religione di Cristo non ha bisogno di tali attrattive per raccomandarsi. Nella luce che emana dalla croce, il vero cristianesimo appare così puro e amabile che nessun ornamento esterno può accrescerne il vero valore. È la bellezza della santità, uno spirito mansueto e quieto, ciò che ha valore agli occhi di Dio.»

«La brillantezza dello stile non è necessariamente un indice di pensiero puro ed elevato. Alte concezioni dell'arte, delicata raffinatezza di gusto, esistono spesso in menti che sono terrene e sensuali. Esse sono spesso impiegate da Satana per indurre gli uomini a dimenticare le necessità dell'anima, a perdere di vista la futura vita immortale, a distogliersi dal loro infinito Aiutatore e a vivere soltanto per questo mondo. »

«Una religione di esteriorità è attraente per il cuore non rigenerato. Lo sfarzo e il cerimoniale del culto cattolico esercitano un potere seducente e ammaliatore, per mezzo del quale molti sono ingannati; e giungono a considerare la Chiesa di Roma come la vera porta del cielo. Nessuno, se non coloro che hanno posto saldamente i piedi sul fondamento della verità e i cui

cuori sono rinnovati dallo Spirito di Dio, è al riparo dalla sua influenza. Migliaia, che non hanno una conoscenza sperimentale di Cristo, saranno indotti ad accettare le forme della pietà senza la potenza. Una tale religione è precisamente ciò che le moltitudini desiderano. »

“La pretesa della chiesa di avere il diritto di perdonare induce il romanista a sentirsi libero di peccare; e l’ordinanza della confessione, senza la quale il suo perdono non viene concesso, tende parimenti a dare licenza al male. Colui che si inginocchia davanti all’uomo decaduto e dischiude nella confessione i pensieri segreti e le immaginazioni del proprio cuore, avvilito la propria virilità e degrada ogni nobile istinto della sua anima. Nel rivelare i peccati della sua vita a un sacerdote,—un mortale fallibile e peccatore, e troppo spesso corrotto dal vino e dalla dissolutezza,—il suo criterio di carattere si abbassa, e di conseguenza egli ne resta contaminato. Il suo concetto di Dio viene degradato alla somiglianza dell’umanità decaduta, poiché il sacerdote sta quale rappresentante di Dio. Questa degradante confessione dell’uomo all’uomo è la sorgente segreta dalla quale è scaturita gran parte del male che sta contaminando il mondo e preparandolo alla distruzione finale. Eppure, per colui che ama l’indulgenza verso se stesso, è più gradito confessarsi a un suo simile mortale che aprire l’anima a Dio. È più accetto alla natura umana fare penitenza che rinunciare al peccato; è più facile mortificare la carne con il cilicio, le ortiche e le catene che feriscono, che crocifiggere le concupiscenze carnali. Pesante è il giogo che il cuore carnale è disposto a portare piuttosto che piegarsi al giogo di Cristo.

«Vi è una sorprendente somiglianza tra la Chiesa di Roma e la Chiesa giudaica al tempo del primo avvento di Cristo. Mentre i Giudei calpestavano segretamente ogni principio della legge di Dio, esteriormente erano rigorosi nell’osservanza dei suoi precetti, aggravandola con imposizioni e tradizioni che rendevano l’ubbidienza penosa e gravosa. Come i Giudei professavano di riverire la legge, così i romanisti affermano di riverire la croce. Essi esaltano il simbolo delle sofferenze di Cristo, mentre nella loro vita rinnegano Colui che esso rappresenta.»

“I papisti pongono croci sulle loro chiese, sui loro altari e sulle loro vesti. Ovunque si vede l’insegna della croce. Ovunque essa è esteriormente onorata ed esaltata. Ma gli insegnamenti di Cristo sono sepolti sotto una massa di tradizioni insensate, false interpretazioni e rigorose imposizioni. Le parole del Salvatore riguardo ai Giudei bigotti si applicano con forza ancora maggiore ai capi della Chiesa cattolica romana: ‘Legano infatti pesi gravi e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito’. Matteo 23:4. Le anime coscienziose sono tenute in costante terrore, nel timore dell’ira di un Dio offeso, mentre molti dei dignitari della chiesa vivono nel lusso e nei piaceri sensuali.”

«L’adorazione delle immagini e delle reliquie, l’invocazione dei santi e l’esaltazione del papa sono espedienti di Satana per attirare la mente del popolo lontano da Dio e dal Suo Figlio. Per condurli alla rovina, egli si adopera per distogliere la loro attenzione da Colui mediante il quale soltanto essi possono trovare la salvezza. Li indirizzerà verso qualsiasi oggetto che possa essere sostituito a Colui che ha detto: “Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e Io vi darò riposo”. Matteo 11:28.»

«È lo sforzo costante di Satana travisare il carattere di Dio, la natura del peccato e le vere questioni in gioco nel grande conflitto. La sua sofistica attenua l'obbligazione della legge divina e dà agli uomini licenza di peccare. Nello stesso tempo egli li induce a nutrire false concezioni di Dio, cosicché Lo considerano con timore e odio piuttosto che con amore. La crudeltà inerente al suo stesso carattere viene attribuita al Creatore; essa si incarna in sistemi religiosi e si esprime in forme di culto. Così le menti degli uomini sono accecate, e Satana se li assicura come suoi agenti per fare guerra a Dio. Per mezzo di concezioni pervertite degli attributi divini, le nazioni pagane furono indotte a ritenere necessari i sacrifici umani per assicurarsi il favore della Divinità; e orribili crudeltà sono state perpetrate sotto le varie forme dell'idolatria.

«La Chiesa cattolica romana, unendo le forme del paganesimo e del cristianesimo e, come il paganesimo, travisando il carattere di Dio, è ricorsa a pratiche non meno crudeli e rivoltanti. Nei giorni della supremazia di Roma vi erano strumenti di tortura per costringere all'assenso alle sue dottrine. Vi era il rogo per coloro che non volevano riconoscere le sue pretese. Vi furono massacri su una scala che non sarà mai conosciuta finché non sarà rivelata nel giudizio. I dignitari della chiesa studiavano, sotto Satana loro padrone, di inventare mezzi atti a infliggere il massimo tormento possibile senza porre fine alla vita della vittima. In molti casi il processo infernale veniva ripetuto fino all'estremo limite della resistenza umana, finché la natura cedeva nella lotta e il sofferente salutava la morte come una dolce liberazione.»

«Tale fu il destino degli avversari di Roma. Per i suoi aderenti essa aveva la disciplina del flagello, della fame estenuante, delle austerità corporali in ogni immaginabile forma che fa ammalare il cuore. Per assicurarsi il favore del Cielo, i penitenti violavano le leggi di Dio violando le leggi della natura. Fu loro insegnato a spezzare i legami che Egli ha formato per benedire e rallegrare il soggiorno terreno dell'uomo. Il cimitero racchiude milioni di vittime che consumarono la loro vita in vani sforzi per soggiogare i loro affetti naturali, per reprimere, come offensivo a Dio, ogni pensiero e sentimento di simpatia verso i loro simili.

«Se desideriamo comprendere la determinata crudeltà di Satana, manifestata per centinaia d'anni, non tra coloro che non hanno mai udito parlare di Dio, ma nel cuore stesso e in tutta l'estensione della Cristianità, non dobbiamo far altro che guardare alla storia del Romanesimo. Per mezzo di questo colossale sistema d'inganno il principe del male consegue il suo scopo di recare disonore a Dio e miseria all'uomo. E quando vediamo come egli riesca a travestirsi e a compiere la sua opera per mezzo dei capi della chiesa, possiamo meglio comprendere perché egli nutra una così grande avversione per la Bibbia. Se quel Libro viene letto, la misericordia e l'amore di Dio saranno rivelati; si vedrà che Egli non impone agli uomini nessuno di questi gravi pesi. Tutto ciò che Egli chiede è un cuore rotto e contrito, uno spirito umile e ubbidiente.»

«Cristo non offre alcun esempio, nella Sua vita, perché uomini e donne si rinchiudano nei monasteri per rendersi idonei al cielo. Egli non ha mai insegnato che l'amore e la simpatia debbano essere repressi. Il cuore del Salvatore traboccava d'amore. Quanto più l'uomo si avvicina alla perfezione morale, tanto più vive sono le sue sensibilità, tanto più acuta è la sua percezione del peccato, e tanto più profonda la sua simpatia per gli afflitti. Il papa pretende di

essere il vicario di Cristo; ma come regge il confronto il suo carattere con quello del nostro Salvatore? Si è mai saputo che Cristo consegnasse degli uomini alla prigione o al supplizio perché non Gli rendevano omaggio come Re del cielo? Si è mai udita la Sua voce condannare a morte coloro che non Lo accettavano? Quando fu respinto dagli abitanti di un villaggio samaritano, l'apostolo Giovanni fu preso da indignazione e domandò: "Signore, vuoi Tu che comandiamo che scenda del fuoco dal cielo e li consumi, come fece Elia?" Gesù guardò con pietà il Suo discepolo e rimproverò il suo spirito aspro, dicendo: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per distruggere le vite degli uomini, ma per salvarle". Luca 9:54, 56. Quanto è diverso dallo spirito manifestato da Cristo quello del suo preteso vicario.»

"La Chiesa romana presenta ora al mondo un aspetto seducente, coprendo con delle scuse il suo passato di orribili crudeltà. Si è rivestita di vesti simili a quelle di Cristo; ma è rimasta immutata. Ogni principio del papato che esisteva nei secoli passati esiste ancora oggi. Le dottrine elaborate nelle epoche più oscure sono tuttora professate. Nessuno si inganni. Il papato che i protestanti sono ora così pronti a onorare è lo stesso che dominava il mondo ai giorni della Riforma, quando uomini di Dio si levarono, a rischio della loro vita, per smascherarne l'iniquità. Esso possiede la stessa superbia e la medesima arrogante pretesa con cui si innalzava sopra re e principi e rivendicava le prerogative di Dio. Il suo spirito non è oggi meno crudele e dispotico di quando soffocava la libertà umana e uccideva i santi dell'Altissimo."

«Il papato è precisamente ciò che la profezia dichiarò che sarebbe stato, l'apostasia degli ultimi tempi. 2 Tessalonicesi 2:3, 4. Fa parte della sua politica assumere il carattere che meglio compia il suo scopo; ma, sotto l'apparenza mutevole del camaleonte, esso cela l'immutabile veleno del serpente. "Non si deve mantenere la fede con gli eretici, né con persone sospette di eresia" (Lenfant, volume 1, pagina 516), dichiara. Sarà ora riconosciuta come parte della chiesa di Cristo questa potenza, la cui storia, per mille anni, è stata scritta nel sangue dei santi?»

«Non è senza ragione che nei paesi protestanti si è avanzata l'affermazione secondo cui il cattolicesimo differisce meno ampiamente dal protestantesimo che nei tempi passati. Vi è stato un cambiamento; ma il cambiamento non è nel papato. Il cattolicesimo, in effetti, somiglia molto a gran parte del protestantesimo che ora esiste, perché il protestantesimo è così grandemente degenerato dai giorni dei Riformatori. »

«Poiché le chiese protestanti hanno cercato il favore del mondo, una falsa carità ha accecato i loro occhi. Esse non vedono se non che sia giusto credere bene di ogni male, e, come inevitabile risultato, finiranno infine per credere male di ogni bene. Invece di levarsi a difesa della fede una volta tramandata ai santi, ora, per così dire, si scusano con Roma per il loro giudizio poco caritatevole nei suoi riguardi, chiedendo perdono per la loro intolleranza. »

Una vasta categoria, perfino tra coloro che non guardano con alcun favore al romanismo, scorge ben poco pericolo nel suo potere e nella sua influenza. Molti sostengono che le tenebre intellettuali e morali prevalenti durante il Medioevo favorirono la diffusione dei suoi dogmi, delle sue superstizioni e della sua oppressione, e che la maggiore intelligenza dei tempi moderni, la generale diffusione della conoscenza e la crescente liberalità in materia di religione escludono un ritorno dell'intolleranza e della tirannia. Il solo pensiero che un tale stato di cose

possa esistere in questa età illuminata è oggetto di scherno. È vero che una grande luce, intellettuale, morale e religiosa, risplende su questa generazione. Nelle pagine aperte della santa Parola di Dio, la luce del cielo è stata diffusa sul mondo. Ma si deve ricordare che quanto maggiore è la luce concessa, tanto più grandi sono le tenebre di coloro che la pervertono e la rigettano.

«Uno studio della Bibbia accompagnato dalla preghiera mostrerebbe ai Protestanti il vero carattere del papato e li indurrebbe ad abborrirlo e a evitarlo; ma molti sono così pieni della propria presunzione da non sentire il bisogno di cercare umilmente Dio affinché siano condotti alla verità. Benché si vantino della propria illuminazione, sono ignoranti tanto delle Scritture quanto della potenza di Dio. Devono avere qualche mezzo per tranquillizzare la propria coscienza, e cercano ciò che è meno spirituale e meno umiliante. Ciò che desiderano è un metodo per dimenticare Dio che passi per un metodo di ricordarlo. Il papato è perfettamente adatto a soddisfare le esigenze di tutti costoro. Esso è predisposto per due classi di uomini, che comprendono quasi il mondo intero: coloro che vorrebbero essere salvati per i propri meriti, e coloro che vorrebbero essere salvati nei propri peccati. Qui sta il segreto del suo potere.»

«È stato dimostrato che un giorno di grande tenebra intellettuale è stato favorevole al successo del papato. Sarà ancora dimostrato che anche un giorno di grande luce intellettuale è ugualmente favorevole al suo successo. Nei secoli passati, quando gli uomini erano privi della parola di Dio e della conoscenza della verità, i loro occhi erano bendati, e migliaia furono presi al laccio, non vedendo la rete tesa ai loro piedi. In questa generazione ve ne sono molti i cui occhi restano abbagliati dal fulgore delle speculazioni umane, della “scienza così falsamente chiamata”; essi non scorgono la rete e vi camminano dentro con la stessa prontezza di chi ha gli occhi bendati. Dio ha stabilito che le facoltà intellettuali dell’uomo fossero considerate un dono del suo Creatore e fossero impiegate al servizio della verità e della giustizia; ma quando si coltivano l’orgoglio e l’ambizione, e gli uomini innalzano le proprie teorie al di sopra della parola di Dio, allora l’intelligenza può arrecare un danno maggiore dell’ignoranza. Così la falsa scienza del tempo presente, che mina la fede nella Bibbia, si dimostrerà altrettanto efficace nel preparare la via all’accettazione del papato, con le sue forme seducenti, quanto lo fu il soffocamento della conoscenza nell’aprire la via al suo ingrandimento durante il Medioevo.»

«Nei movimenti ora in atto negli Stati Uniti per assicurare alle istituzioni e alle pratiche della chiesa il sostegno dello Stato, i protestanti stanno seguendo le orme dei papisti. Anzi, di più, essi stanno aprendo la porta affinché il papato riacquisti, nell’America protestante, la supremazia che ha perduto nel Vecchio Mondo. E ciò che conferisce a questo movimento un significato ancora maggiore è il fatto che l’obiettivo principale preso di mira è l’imposizione dell’osservanza della domenica — una consuetudine che ebbe origine con Roma e che essa rivendica come segno della propria autorità. È lo spirito del papato — lo spirito di conformità alle usanze mondane, la venerazione per le tradizioni umane al di sopra dei comandamenti di Dio — che sta permeando le chiese protestanti e le sta inducendo a compiere la medesima opera di esaltazione della domenica che il papato ha compiuto prima di loro. »

«Se il lettore desidera comprendere gli strumenti che saranno impiegati nel conflitto che presto sopraggiungerà, non ha che da seguire la testimonianza dei mezzi che Roma impiegò per il medesimo scopo nei secoli passati. Se vuole sapere come papisti e protestanti uniti tratteranno coloro che respingono i loro dogmi, osservi lo spirito che Roma manifestò verso il Sabato e i suoi difensori. »

«Editti regali, concili generali e ordinanze ecclesiastiche sostenute dal potere secolare furono i gradini mediante i quali la festa pagana raggiunse la sua posizione d'onore nel mondo cristiano. Il primo provvedimento pubblico che impose l'osservanza della domenica fu la legge promulgata da Costantino. (A.D. 321) Questo editto richiedeva agli abitanti delle città di riposare nel "venerabile giorno del sole", ma permetteva a quelli delle campagne di continuare le loro occupazioni agricole. Sebbene fosse in realtà una disposizione pagana, essa fu imposta dall'imperatore dopo la sua nominale accettazione del cristianesimo.»

«Poiché il mandato regale non si rivelò un sostituto sufficiente dell'autorità divina, Eusebio, un vescovo che cercava il favore dei principi e che era l'amico speciale e l'adulatore di Costantino, avanzò la pretesa che Cristo avesse trasferito il sabato alla domenica. Non fu prodotta una sola testimonianza delle Scritture a sostegno della nuova dottrina. Eusebio stesso ne riconosce inconsapevolmente la falsità e indica i veri autori del cambiamento. "Tutte le cose," egli dice, "qualunque fosse il dovere di compiere nel giorno di sabato, queste noi le abbiamo trasferite al Giorno del Signore". —Robert Cox, Sabbath Laws and Sabbath Duties, p. 538. Ma l'argomentazione a favore della domenica, per quanto priva di fondamento fosse, servì a incoraggiare gli uomini a calpestare il sabato del Signore. Tutti coloro che desideravano essere onorati dal mondo accettarono la festività popolare.»

«Man mano che il papato si consolidava saldamente, l'opera di esaltazione della domenica proseguì. Per un certo tempo il popolo si dedicò ai lavori agricoli quando non partecipava alle funzioni religiose, e il settimo giorno era ancora considerato il sabato. Ma gradualmente fu operato un cambiamento. A coloro che ricoprivano un ufficio sacro fu proibito di pronunciare giudizio in qualsiasi controversia civile la domenica. Poco dopo, a tutte le persone, di qualunque rango, fu comandato di astenersi dal lavoro ordinario, pena un'ammenda per gli uomini liberi e la fustigazione nel caso dei servi. In seguito fu decretato che i ricchi dovessero essere puniti con la perdita della metà dei loro beni; e infine, che se fossero rimasti ancora ostinati dovessero essere ridotti in schiavitù. Le classi inferiori dovevano subire il bando perpetuo.»

«Anche i miracoli furono chiamati in aiuto. Fra gli altri prodigi si riferiva che un contadino, il quale stava per arare il proprio campo di domenica, mentre puliva il suo aratro con un ferro, il ferro gli si attaccò saldamente alla mano, e per due anni lo portò con sé, "con suo grandissimo dolore e vergogna." —Francis West, Historical and Practical Discourse on the Lord's Day, pagina 174.»

«In seguito il papa diede disposizione che il parroco ammonisse i trasgressori della domenica ed esortasse loro ad andare in chiesa e a recitare le loro preghiere, affinché non attirassero su se stessi e sui loro vicini qualche grande calamità. Un concilio ecclesiastico avanzò l'argomento, da allora così largamente impiegato, perfino dai Protestanti, che poiché alcune persone erano

state colpite dal fulmine mentre lavoravano di domenica, essa doveva essere il sabato. “È evidente,” dissero i prelati, “quanto grande fosse il dispiacere di Dio per la loro negligenza riguardo a questo giorno.” Fu quindi rivolto un appello affinché sacerdoti e ministri, re e principi, e tutti i fedeli “si adoperino con il massimo impegno e la massima cura perché il giorno sia restituito al suo onore e, per il prestigio del cristianesimo, più devotamente osservato per il tempo a venire”.—Thomas Morer, *Discourse in Six Dialogues on the Name, Notion, and Observation of the Lord’s Day*, pagina 271.»

Poiché i decreti dei concili si erano dimostrati insufficienti, si fece appello alle autorità secolari affinché emanassero un editto che incutesse terrore nel cuore del popolo e lo costringesse ad astenersi dal lavoro nella domenica. In un sinodo tenuto a Roma, tutte le decisioni precedenti furono riaffermate con maggiore forza e solennità. Esse furono inoltre incorporate nel diritto ecclesiastico e fatte osservare dalle autorità civili in quasi tutta la cristianità. (Vedi Heylyn, *History of the Sabbath*, pt. 2, ch. 5, sec. 7.)

“Tuttavia, l’assenza di autorità scritturale a sostegno dell’osservanza della domenica causava non piccolo imbarazzo. Il popolo metteva in dubbio il diritto dei propri maestri di accantonare la dichiarazione positiva di Geova: «Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo», per onorare il giorno del sole. Per supplire alla mancanza di testimonianza biblica, si resero necessari altri espedienti. Un zelante sostenitore della domenica, che verso la fine del dodicesimo secolo visitò le chiese d’Inghilterra, fu contrastato da fedeli testimoni della verità; e tanto infruttuosi furono i suoi sforzi che egli lasciò per un tempo il paese e si adoperò a cercare qualche mezzo per imporre i suoi insegnamenti. Quando ritornò, alla mancanza si era posto rimedio, e nelle sue successive fatiche incontrò maggior successo. Portò con sé un rotolo che pretendeva di provenire da Dio stesso, il quale conteneva il comando necessario per l’osservanza della domenica, con terribili minacce atte a spaventare i disubbidienti. Si diceva che quel prezioso documento — contraffazione tanto vile quanto l’istituzione che sosteneva — fosse caduto dal cielo e fosse stato trovato a Gerusalemme, sull’altare di S. Simeone, sul Golgota. Ma, in realtà, il palazzo pontificio di Roma era la fonte da cui esso proveniva. Frodi e falsificazioni, volte a promuovere il potere e la prosperità della chiesa, sono state in ogni epoca ritenute lecite dalla gerarchia papale.”

«Il rotolo proibiva il lavoro dalla nona ora, le tre del pomeriggio, del sabato, fino al levar del sole del lunedì; e si dichiarava che la sua autorità fosse confermata da molti miracoli. Si riferiva che persone le quali lavoravano oltre l’ora stabilita venivano colpite da paralisi. Un mugnaio che tentò di macinare il suo grano vide, invece di farina, sgorgare un torrente di sangue, e la ruota del mulino si arrestò, nonostante il forte impeto dell’acqua. Una donna che mise della pasta nel forno la trovò cruda quando la tolse, benché il forno fosse roventissimo. Un’altra, che aveva preparato della pasta per la cottura alla nona ora, ma aveva deciso di metterla da parte fino al lunedì, scoprì, il giorno seguente, che per potenza divina era stata trasformata in pani e cotta. Un uomo che aveva cotto del pane dopo la nona ora del sabato trovò, quando lo spezzò il mattino seguente, che ne sgorgava sangue. Per mezzo di tali assurde e superstiziose invenzioni i fautori della domenica cercavano di stabilirne la sacralità. (Vedi Roger de Hoveden, *Annals*, vol. 2, pp. 526–530.)»

«In Scozia, come in Inghilterra, una maggiore osservanza della domenica fu assicurata unendovi una parte dell'antico sabato. Ma il tempo che doveva essere santificato variava. Un editto del re di Scozia dichiarava che "il sabato dalle dodici di mezzogiorno doveva essere considerato santo" e che nessuno, da quel momento fino al lunedì mattina, dovesse attendere ad affari mondani.—Morer, pp. 290, 291.

«Ma, nonostante tutti gli sforzi compiuti per stabilire la sacralità della domenica, gli stessi papisti confessarono pubblicamente l'autorità divina del sabato e l'origine umana dell'istituzione mediante la quale esso era stato soppiantato. Nel sedicesimo secolo un concilio papale dichiarò apertamente: "Tutti i cristiani ricordino che il settimo giorno fu consacrato da Dio, ed è stato accolto e osservato, non solo dai Giudei, ma anche da tutti gli altri che professano di adorare Dio; sebbene noi cristiani abbiamo mutato il loro sabato nel giorno del Signore".—Ibid., pp. 281, 282. Coloro che manomettevano la legge divina non ignoravano il carattere della loro opera. Si stavano deliberatamente innalzando al di sopra di Dio.»

«Una straordinaria illustrazione della politica di Roma verso coloro che dissentono da essa fu data nella lunga e sanguinosa persecuzione dei Valdesi, alcuni dei quali erano osservatori del sabato. Altri soffrirono in modo simile per la loro fedeltà al quarto comandamento. La storia delle chiese d'Etiopia e d'Abissinia è particolarmente significativa. In mezzo alle tenebre del Medioevo, i cristiani dell'Africa centrale furono perduti di vista e dimenticati dal mondo, e per molti secoli godettero della libertà nell'esercizio della loro fede. Ma alla fine Roma venne a conoscenza della loro esistenza, e l'imperatore d'Abissinia fu ben presto indotto con l'inganno a riconoscere il papa come vicario di Cristo. Seguirono altre concessioni.

«Fu emanato un editto che vietava l'osservanza del Sabato sotto le più severe pene. (Vedi Michael Geddes, *Church History of Ethiopia*, pp. 311, 312.) Ma la tirannia papale divenne ben presto un giogo così opprimente che gli Abissini decisero di spezzarlo dal loro collo. Dopo una terribile lotta, i romanisti furono banditi dai loro domini e l'antica fede fu ristabilita. Le chiese si rallegrarono della loro libertà e non dimenticarono mai la lezione che avevano appreso riguardo all'inganno, al fanatismo e al potere dispotico di Roma. Entro il loro reame solitario si accontentarono di rimanere, sconosciuti al resto della cristianità.»

«Le chiese dell'Africa osservavano il sabato come era osservato dalla chiesa papale prima della sua completa apostasia. Pur custodendo il settimo giorno in obbedienza al comandamento di Dio, si astenevano dal lavoro la domenica in conformità all'usanza della chiesa. Ottenuta la suprema potestà, Roma aveva calpestato il sabato di Dio per esaltare il proprio; ma le chiese dell'Africa, rimaste nascoste per quasi mille anni, non parteciparono a tale apostasia. Quando furono poste sotto il dominio di Roma, vennero costrette a mettere da parte il vero sabato e a esaltare quello falso; ma non appena ebbero riacquisito la loro indipendenza, tornarono all'ubbidienza al quarto comandamento.»

«Queste testimonianze del passato rivelano chiaramente l'inimicizia di Roma verso il vero sabato e verso i suoi difensori, nonché i mezzi che essa impiega per onorare l'istituzione da lei creata. La parola di Dio insegna che queste scene dovranno ripetersi quando i cattolici romani e i protestanti si uniranno per l'esaltazione della domenica. »

La profezia di Apocalisse 13 dichiara che la potenza rappresentata dalla bestia con corna simili a quelle di un agnello farà sì che «la terra e quelli che abitano in essa» adorino il papato, qui simboleggiato dalla bestia «simile a un leopardo». La bestia con due corna deve anche dire «a quelli che abitano sulla terra che facciano un'immagine della bestia»; e, inoltre, deve comandare a tutti, «piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi», di ricevere il marchio della bestia. Apocalisse 13:11–16. È stato mostrato che gli Stati Uniti sono la potenza rappresentata dalla bestia con corna simili a quelle di un agnello, e che questa profezia si adempirà quando gli Stati Uniti imporranno l'osservanza della domenica, che Roma rivendica come il riconoscimento speciale della propria supremazia. Ma in questo omaggio al papato gli Stati Uniti non saranno soli. L'influenza di Roma nei paesi che un tempo riconoscevano il suo dominio è ancora ben lungi dall'essere distrutta. E la profezia predice una restaurazione del suo potere. «Io vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu guarita: e tutta la terra, meravigliata, andò dietro alla bestia». Versetto 3. L'inflizione della piaga mortale indica la caduta del papato nel 1798. Dopo questo, dice il profeta, «la sua piaga mortale fu guarita: e tutta la terra, meravigliata, andò dietro alla bestia». Paolo afferma chiaramente che l'«uomo del peccato» continuerà fino al secondo avvento. 2 Tessalonicesi 2:3–8. Fino alla fine stessa del tempo egli porterà avanti l'opera dell'inganno. E il rivelatore dichiara, pure riferendosi al papato: «L'adoreranno tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti nel libro della vita». Apocalisse 13:8. Tanto nel Vecchio quanto nel Nuovo Mondo, il papato riceverà omaggio nell'onore reso all'istituzione della domenica, che poggia unicamente sull'autorità della Chiesa di Roma.

«Fin dalla metà del diciannovesimo secolo, gli studiosi della profezia negli Stati Uniti hanno presentato questa testimonianza al mondo. Negli eventi che ora si stanno verificando si scorge un rapido avanzamento verso l'adempimento della predizione. Presso i maestri protestanti vi è la medesima pretesa di autorità divina in favore dell'osservanza della domenica, e la medesima mancanza di prova scritturale, come presso i capi papali che fabbricarono miracoli per supplire alla mancanza di un comandamento di Dio. L'affermazione che i giudizi di Dio si abbattano sugli uomini per la loro violazione del sabato domenicale sarà ripetuta; già si comincia a insistervi. E un movimento volto a imporre l'osservanza della domenica sta rapidamente prendendo piede.»

“Meravigliosa nella sua astuzia e scaltrezza è la Chiesa di Roma. Essa sa leggere ciò che avverrà. Attende il suo tempo, vedendo che le chiese protestanti le rendono omaggio mediante la loro accettazione del falso sabato e che si preparano a imporlo proprio con quei mezzi che essa stessa impiegò nei tempi passati. Coloro che rigettano la luce della verità cercheranno ancora l'aiuto di questo potere che si autodefinisce infallibile per esaltare un'istituzione che ebbe origine da lei. Con quanta prontezza essa verrà in aiuto dei protestanti in quest'opera non è difficile da congetturare. Chi comprende meglio dei capi papali come trattare con coloro che sono disubbidienti alla chiesa?”

“La Chiesa cattolica romana, con tutte le sue ramificazioni in tutto il mondo, costituisce una vasta organizzazione posta sotto il controllo della sede papale e intesa a servire i suoi interessi. I suoi milioni di comunicanti, in ogni paese del globo, sono istruiti a considerarsi vincolati nella loro fedeltà al papa. Qualunque sia la loro nazionalità o il loro governo, devono

considerare l'autorità della chiesa come superiore a ogni altra. Benché possano prestare il giuramento che li impegna alla lealtà verso lo Stato, tuttavia dietro a questo vi è il voto di obbedienza a Roma, che li scioglie da ogni impegno contrario ai suoi interessi.

«La storia rende testimonianza dei suoi abili e persistenti sforzi per insinuarsi negli affari delle nazioni; e, una volta ottenuto un punto d'appoggio, per promuovere i propri fini, anche a prezzo della rovina di principi e popoli. Nell'anno 1204, papa Innocenzo III estorse a Pietro II, re d'Aragona, il seguente straordinario giuramento: "Io, Pietro, re degli Aragonesi, professo e prometto di essere sempre fedele e obbediente al mio signore, papa Innocenzo, ai suoi successori cattolici e alla Chiesa romana, e di conservare fedelmente il mio regno nella sua obbedienza, difendendo la fede cattolica e perseguitando la pravità ereticale". —John Dowling, *The History of Romanism*, b. 5, ch. 6, sec.»

«55. Ciò è in armonia con le affermazioni riguardo al potere del pontefice romano, "che gli è lecito deporre gli imperatori" e "che può sciogliere i sudditi dalla loro fedeltà verso governanti ingiusti".—Mosheim, b. 3, cent. 11, pt. 2, cap. 2, sec. 9, nota 17.»

«E si ricordi che Roma si vanta di non cambiare mai. I principi di Gregorio VII e di Innocenzo III sono tuttora i principi della Chiesa cattolica romana. E se solo ne avesse il potere, li metterebbe in pratica oggi con altrettanto vigore che nei secoli passati. I protestanti poco sanno ciò che fanno quando si propongono di accettare l'aiuto di Roma nell'opera di esaltazione della domenica. Mentre sono intenti al conseguimento del loro scopo, Roma mira a ristabilire il proprio potere, a recuperare la sua supremazia perduta. Si stabilisca anche una sola volta negli Stati Uniti il principio che la chiesa possa impiegare o controllare il potere dello Stato; che le osservanze religiose possano essere imposte mediante leggi civili; in breve, che l'autorità della chiesa e dello Stato debba dominare la coscienza, e il trionfo di Roma in questo Paese sarà assicurato.»

«La parola di Dio ha dato l'avvertimento del pericolo imminente; se questo rimarrà inascoltato, il mondo protestante apprenderà quali siano realmente i propositi di Roma solo quando sarà troppo tardi per sfuggire al laccio. Essa cresce silenziosamente in potenza. Le sue dottrine esercitano la loro influenza nelle aule legislative, nelle chiese e nei cuori degli uomini. Essa va innalzando le sue strutture alte e imponenti, nei cui segreti recessi si ripeteranno le persecuzioni del passato. Di soppiatto e senza destare sospetti, essa rafforza le sue forze per promuovere i propri fini quando verrà il tempo di colpire. Tutto ciò che desidera è una posizione di vantaggio, e questa le viene già concessa. Ben presto vedremo e sentiremo quale sia lo scopo dell'elemento romano. Chiunque crederà e ubbidirà alla parola di Dio incorrerà perciò nel biasimo e nella persecuzione». *The Great Controversy*, 563–581.